

Arte

# Oreste Albertini: il fascino della luce

Ottanta dipinti dell'artista di Besano in mostra a villa San Martino di Barasso

Come non condividere l'opinione di Rossana Bossaglia che scrisse di lui: *"Ogni quadro di Albertini è una porta spalancata verso infiniti orizzonti di luce, il paesaggio non è mai limite ma valico"*.

"Il fascino della luce nei Paesaggi di Oreste Albertini", la rassegna che sarà ospitata dal 26 marzo nelle sale e negli spazi di villa San Martino in Barasso - l'edificio progettato dall'architetto Tommaso Buzzi - offrirà una panoramica a tutto campo di quell'eccellente vena postdivisionista e del lirismo descrittivo che attirò l'attenzione di critici come la stessa Bossaglia e Francesco Gatto, coautore con Silvana Tassetto nel '96 di una monografia sull'artista edita da

Allemandi. Lo scopo è di avvicinare ancora una volta la poesia e la chiarezza di un interprete del paesaggio

**La tematica di Albertini s'appunta prevalentemente sul paesaggio, i cari luoghi del suo operare all'aria aperta.**

che non deluse mai i collezionisti e gli ammiratori che amavano avere le sue rasserenanti opere nelle loro case.

Dopo Vittorio Tavernari, Giuseppe Bertolio e Herman Metelerkamp, il





nuovo appuntamento del "Progetto Arte in Barasso" è dunque con un altro artista noto nel territorio, Oreste Albertini (1887-1953), pavese nato a Torre del Mangano, poi vissuto a Besano e divenuto a tutti gli effetti cittadino di quello spicchio di terra lombarda sopra al Ceresio.

Il comitato scientifico che si è occupato della realizzazione della mostra (F.Gatto, I.Magnaguagno, A.Piccardi, L.Piatti, A.Soldati) porterà a Barasso un'ottantina di opere, in buona parte oli provenienti da collezionisti privati, locali e nazionali. Diversi lavori, presentati nel capoluogo lombardo o in rassegne nazionali, saranno in mostra per la prima volta in territorio varesino. La tematica di Albertini s'appunta prevalentemente sul paesaggio, i cari luoghi del suo operare all'aria aperta, delle acerbe primavere e delle lunghe estati consumate a dipingere: nel verde molle dei prati che scollinano verso il lago. O delle liquidità azzurrine di cieli e acque che s'annegano in lontananza, dietro le fioriture dei peschi. O dei grappoli di casette lontane, pittate con gusto sobrio e amoroso. O dei luminosi pascoli descritti con quelle "gamme cromatiche giallo-aurate" individuate da Bossaglia quasi fossero rubate all'amato Van Gogh. O dei profili netti e rosati, lueggianti nel sole, delle alte cime dolomitiche, durante nuove pause estive. Ma ci sono anche le tele invernali, con squarci di domestico candore sulla Val Ceresio, e sciolte di luce sul massiccio del Rosa e le nevi scintillanti di Macugnaga.

Per avvicinarsi ad Albertini bisogna immergersi nella sua luce, entrare nei paesaggi dei suoi quadri, oltrepassarne insieme quel valico che conduce all'infinito.

Allievo di Cesare Maroni (dipinse con lui la chiesa di

**Per avvicinarsi ad Albertini bisogna immergersi nella sua luce, entrare nei paesaggi dei suoi quadri, oltrepassarne insieme quel valico che conduce all'infinito.**

Besano), poi di Luigi Rossi ai corsi serali dell'Accademia di Brera - ai quali si mantenne lavorando come meccanico tornitore - Albertini visse in seguito della sua sola arte, sollecitato dai critici e dagli addetti ai lavori, nonché dalla moglie Rosa, sposata all'inizio degli anni Venti, e madre dei due figli Lori e Alberto. Gli arrivarono ben presto, con i primi riconoscimenti, i frutti concreti di quell'intensa attività che svolgeva prevalentemente nello studio milanese. Benché si proclamasse pacifista,

antifascista e ant interventista, non fu mai figura isolata nel milieu artistico e sociale tra le due guerre. Dal '23 al '39 fu presente alla Permanente di Milano e questo lo portò ad essere conosciuto e apprezzato da collezionisti non solo locali.

Besano fu invece il buon ritiro di una vita, assieme a certe località di montagna, in Val d'Ossola e in Trentino. Amava dipingere *en plain air* spostandosi con un originale cavalletto che lui stesso aveva costruito. Fu per qualche tempo anche ad Assisi, nel '37, dove trasse ulteriori stimoli per il suo lavoro. La sua arte, pur vicina per ispirazione poetica e sintonia d'esiti all'esempio di Previati, Segantini, Pellizza da Volpedo, De Grubicy, Fornara - gli artisti prediletti -, rivela la sicurezza di una mano e di un cuore liberi da ogni condizionamento. Lui stesso ricusava questo apparentamento ai colleghi divisionisti stimati e amati, ricercando la propria identità, come ogni artista che si rispetti, nell'immediata riconoscibilità delle sue opere. Dipinse ed espose, in numerose personali e collettive, fino agli ultimi anni della sua vita. Morì e fu inumato nella sua Besano, l'anno 1953. Avvenne nella chiara luce di luglio, era il giorno 7.

(L.N.)

### **Il fascino della luce nei Paesaggi di Oreste Albertini**

**27 marzo - 18 aprile 2010**

**Villa San Martino - Via Bolchini, 24 Barasso - Varese**

Orari: lunedì-venerdì 15.00-19.00 - sabato e festivi 10.00-19.00  
info@comune.barasso.va.it - Tel. 0332 743386